

di Piovego fo recuperato le scritture. Dio volse non era vento, et se non era aiutado la Becaria, se l'intrava brusava la nostra hostaria di la Campana e altro; ma Dio aiutò che *solum* li ditti do officii si brusono e li danari de l'Insida dove era a la cassa sier, fo portadi a li Camerlenghi, *solum* restò in l'oficio alcuni pegni dati per le bollete, per zerca ducati , et a la Messetaria era a la cassa sier

Di le poste vene lettere, il sumario di le qual scriverò di sotto.

Di Austria, di sier Carlo Contarini orator, di Augusta, a dì 5. Come eri questo Serenissimo fece cantar una solene messa, a la qual fo invidato da Soa Serenità, et cussi al pranso; con il qual avendo occasion si allegro di tal acordo etc. Et scrive parole *hinc hinde* ditte *ut in litteris*, e dil bon animo di suo fradello e suo di far acordo con la Signoria, e altre parole, a le qual esso Orator rispose *verba pro verbis*. Scrive, esser zonto de li il conte Zorzi Fransperg con alcuni capitani di la dieta di Slevia si dovea far; ancora non è principiata.

39 *Ex litteris domini Jacobi de Cappel, datis Mediolani, 3 Martii 1526.*

Il Ghilino heri sera ussì de castello a dui hore de notte, et subito fu mandato de longo in posta accompagnato da Bartolameo de Tassis, con comandamento che andasse seco fina in Asti et non lo lassasse parlare con alcuno, sotto pena di la forca per l'uno et per l'altro; ma molto bene sano de potersi fidar del prefato Bartolomeo et de li altri de Tassis che sono inimici dil signor Duca. Per la qual venuta del prefato Ghilino, se intende che in castello stanno allegri et in gran festa, et che il prefato signor Duca se veste libero et sano. Questa matina, da due hore inanti di, parti il signor Marchese per andare hoggi a Vegevene, et da poi de longo in Asti senza che 'l signor Antonio sapesse niente de la sua partita, se non che da Biagrassa prefato signor Marchese gli à scritto che andava in Asti a solazo per qualche di. Dil che il signor Antonio se rise et disse: « Giuro a Dio che tien ragione, che è giovane e sano. »

Al presente in Milano non è abbondatia de altro che di pregioni, et ogni di se fanno cride de non portar arme et non andar la notte senza lume; quali cride se mandano ancor ad execution con cui se gli imbate in farli pagare pene de danari et de brazi, dimodochè a me pare vedere questo populo andar in desperatione.

Saperà Vostra Excellentia, che doveano andare dui homini di questa terra in nome de questa comunità a la Cesarea Maestà, et erano stati electi missier Beneto Toso dottor eccellente et dil Senato, et il conte Pietro Francesco Visconte, fo de missier Lodovico, quale è de roba curta, de li quali contentava il signor marchese dal Guasto; ma il signor Antonio da Leva non si è contentato, et ha ditto voler che ne elegano 6, de li quali poi esso vole elegerne dui, quali a lui piaccia. Ma si crede che non contenti che li mandino niuno. Et la importantia de l'andare de li prefati era per chieder gratia a l'Imperatore, da poi la amovole demonstratione a Sua Maestà per essi fatta, che quella si degnasse di poi longo stratio che sin hora hanno auti de sgravarli et haverli compassione.

Ex litteris eiusdem, diei 5 Martii 1526.

Heri sera gionse qua el signor marchese dal Guasto da Vegeveno, ove ritornarà forse domane per quanto ho inteso hoggi. Qual dice volervi stare qualche giorno apiacere, ove andaremo fra quattro giorni il signor nontio apostolico et io. Sabato proximo passato ussì dil castello uno servitore dil signor Sforzino con uno plico di lettere, con una bona scorta de fanti che feceno dare allarme da uno canto et esso ussì da un altro; ma io credo che questi signori erano avisati de tal ussita, perchè tante gente è in castello di questaterra, che ogni giorno se scrive fori chi a parenti, chi ad amici. Esso fu preso essendo già passati li reperi et gionto a porta Vercelina non havendo le lettere adosso, le quali per paura haveva gittate via; ma examinato et tormentato, confessò dove havea gettate le lettere et a cui le portava. Fu mandato a cercare le ditte lettere, quale furno trovate, le quale andavano a diverse persone et quasi tutte erano di poco momento, excepto una dil signor Sforzino che andava a la signora Isabella Sforza, che tra le altre cose li scriveva: « Voi vi disporerete presto et senza fallo di partirve con tutte le vostre robe de Milano, et andarete a casa mia nel parmesano e nel modenese, che quello che è mio è vostro. » Da poi, in uno altro capitolo li scrive: « Sono altre lettere de importantia, quale invierete subito a lor camino, et se per caso capitasseron male, fatteli segno con una capa negra stesa nel loco che sapete, se bene facesse segno con uno lenzolo steso nell'altro loco che sapete. » Et nelle preditte lettere replica che debba partirsi in ogni modo, dicendo che se non li scrive la causa, li dole non potergliela scriver; la qual clausula ha posto gran sospetto in